

Comunicazione di Edoardo Bano su Situazione politica generale

Ordine del giorno: Bilancio consuntivo 2004 e preventivo 2005
Situazione politica generale

23 marzo

Tre anni fa eravamo a Roma alla manifestazione dei tre milioni convocata dalla sola CGIL. Ricordo che quella manifestazione ha contribuito a difendere le conquiste fondamentali di lavoratori e pensionati e a confermare il ruolo di soggetto negoziale del sindacato confederale. Ha inoltre favorito la riorganizzazione delle stesse forze dell'opposizione politica, uscita sconfitta alle elezioni politiche del 2001.

Oggi, 23 marzo 2005, al Senato ci sarà il voto sulla Devolution voluta dalla Lega e da Berlusconi. Sarà strappata la nostra Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza; è quindi per un noi un brutto giorno. Ma non siamo rassegnati; siamo solo più incazzati. Sappiamo che le occasioni per riprenderci integralmente quei valori costitutivi (anche con il referendum) possono essere costruite e realizzate. Saremo tra coloro che lavoreranno da subito per questa prospettiva.

Per il sindacato è tempo di congressi

Il percorso congressuale della CISL è in pieno svolgimento. Il tema è la partecipazione. Obiettivo ambizioso, difficile da realizzare in una fase in cui il governo in carica non riconosce il ruolo del sindacato e non vuol sentire parlare né di negoziazione, né tantomeno di concertazione. Pezzotta, in tema di unità sindacale, lancia il pluralismo convergente dei "distinti ma non distanti". In ogni caso, i sindacati sono più vicini oggi di qualche anno fa.

Il percorso della CGIL, che riguarda anche noi pensionati, inizierà dopo le ferie estive e terminerà in febbraio del 2006; anno nel quale celebreremo il centenario della nascita della CGIL in Italia.

Nel frattempo, sia la CGIL che la CISL e la UIL aumentano gli iscritti negli attivi e nei pensionati, smentendo ancora una volta chi aveva preannunciato tempo fa l'inesorabile declino del sindacato, che invece conferma grande vitalità e forte radicamento sociale.

Le sfide che attendono il sindacato

I percorsi congressuali devono aggiornare l'analisi e l'elaborazione dell'intero sindacato su alcune grandi questioni:

- ✧ **le trasformazioni in atto** nello studio, nel lavoro, nella società, nella vita quotidiana;
- ✧ **il processo di globalizzazione** in corso, che mette a dura prova la nostra produzione, la nostra competitività, le nostre conquiste e il nostro modello sociale;

✧ **il modello di welfare** da aggiornare per rispondere ai nuovi bisogni di tutela, nel lavoro e nella vita, tenendo conto anche della difesa del modello sociale europeo e delle direttive di Lisbona 2000.

La riflessione dello Spi Cgil

Lo SPI regionale ha iniziato la riflessione precongressuale con l'assemblea dei quadri, che si è tenuta a Boario il 23 e 24 febbraio. Nella cartella trovate la relazione introduttiva che Riccardo Terzi ha svolto in quella sede. La forniamo perché è interessante e sarà utile anche per il prosieguo del dibattito congressuale.

Nel percorso di costruzione della nostra proposta, del nostro progetto, oggi vorrei solo elencare alcuni dei temi sui quali dovremo ragionare:

- ✧ **rapporto intergenerazionale** tra giovani e anziani, per definire insieme un modello di società, di stato sociale, di partecipazione e di vita;
- ✧ **stato sociale** (modello di assistenza, invecchiamento, badanti, non autosufficienza);
- ✧ **invecchiamento attivo** (inclusione; partecipazione; socializzazione), da progetto di tutela a progetti di qualità di vita attiva e partecipata;
- ✧ **sindacato dei pensionati ed Europa**, quale modello di sindacato promuovere per impedire la marginalizzazione della popolazione anziana? (di categoria, modello tedesco; corporativo, modello anglosassone; confederale, modello italiano?).

Il Congresso, le politiche organizzative

Non c'è dubbio che il congresso è la sede nella quale si aggiornano, oltre alle scelte politiche, anche le conseguenti scelte organizzative. Le principali saranno sicuramente:

- ✧ **il rafforzamento** del decentramento nel territorio (sedi, recapiti, servizi e presenze);
- ✧ **la predisposizione** di programmi di attività finalizzati al radicamento e alla negoziazione nel territorio;
- ✧ **l'elezione degli organismi** delle leghe SPI (direttivo e segretari di lega);
- ✧ **l'elezione** del direttivo e della segreteria comprensoriale.

La direttiva Bolkestein

Il percorso di costruzione dell'Europa sindacale ha battuto un colpo. Sabato 19 marzo scorso per la prima volta l'intero sindacato europeo ha manifestato a Bruxelles contro la "direttiva Bolkestein". Quasi centomila persone, tanti paesi presenti, tante bandiere, un comune obiettivo. Bel colpo.

L'antefatto: il 13 gennaio 2004, la Commissione Europea ha approvato la Direttiva Bolkestein, attualmente all'esame del Consiglio e del Parlamento Europeo. Annunciata come provvedimento rivolto a *"diminuire la burocrazia ed i vincoli alla competitività nei servizi per il mercato interno"*, la direttiva è nei fatti un pericoloso provvedimento di

attacco allo stato sociale e ai diritti del lavoro dell'intera Unione Europea. Infatti introduce il *"principio del paese d'origine"*: un fornitore di servizi è soggetto alla legge dello Stato in cui si trova la sede legale dell'azienda.

In pratica, la direttiva prevede che le regole e i contratti da applicare ai lavoratori debbano essere quelli in vigore nel paese di provenienza dell'impresa, e non quelli del paese nel quale si svolge il lavoro. Facile immaginare dove le imprese sposteranno la loro sede legale e che fine faranno i contratti, le retribuzioni e le condizioni di lavoro, se una simile direttiva venisse approvata dal Parlamento Europeo.

La revisione del Patto di stabilità Europeo

In sede europea si è modificato il patto di stabilità. Le nuove regole prevedono che, in caso di superamento del tre per cento del deficit, non scatterà più automaticamente la procedura per il rientro (preavviso e poi sanzioni), ma una procedura più complessa.

In caso di sfondamento del deficit – che dovrà essere "limitato e temporaneo" - il tribunale europeo chiamerà il governo interessato a darne giustificazione e sulla base della situazione specifica del paese potrà decidere di assolverlo oppure ordinargli di riportare i conti in regola nei tempi indicati.

Se il bilancio è solido e strutturalmente in equilibrio, i giudici possono dimostrarsi magnanimi e comprensivi. Se il bilancio presenta squilibri strutturali o se non ottempera alle raccomandazioni impartite, scatta il meccanismo sanzionatorio.

Si dice che, a un patto "stupido" - perché non valutava le diverse ragioni di sfondamento del deficit (ad esempio: un conto è fare deficit per gli investimenti fatti dalla Germania per rinnovare la Germania dell'est, un altro è fare deficit per tagliare le tasse ai ricchi, come vuol fare Berlusconi in Italia) - è seguito un Patto un po' "furbetto", che lascia aperte le porte a tutti senza dire prima chi potrà passare e chi no (e cioè: quali sfondamenti saranno tollerati e quali no). Ovviamente i debiti sono sempre da pagare.

Tanto è bastato, perché in Italia scattasse una campagna propagandistica tale da far sembrare che, da adesso in poi, i debiti non sono più da pagare. Non capisco infatti di che cosa debba vantarsi Berlusconi, visto l'enorme debito pubblico che l'Italia si porta dietro, che non consentirà di certo facili assoluzioni in caso di sfondamento del deficit.

Forse pensa che la minore rigidità sui tempi di rientro possa consentirgli di fare una "miracolosa spesa elettorale" prima delle elezioni del prossimo anno.

Miracolo con il quale Berlusconi spera di rivincere. Poi, una volta assicuratosi il governo del paese, potrà con calma programmare il rientro a spese nostre e delle future generazioni. Un calcolo miope e scellerato, specie in un paese che ha bisogno di ammortizzatori sociali (a Bergamo, ad esempio, occorre far fronte alla crisi del tessile e del meccanico) e nel quale i salari hanno perso, nell'ultimo triennio, mille euro per anno e le pensioni circa il trenta per cento del loro valore negli ultimi tredici anni.

Insomma, un gioco d'azzardo, fingendo per di più di non sapere che siamo in una situazione economica molto delicata, fatta di stagnazione, di scarsa competitività, con poco respiro e con troppa voglia di difendersi contro l'importazione di i prodotti stranieri a colpi di dazi protettivi.

Le controriforme del governo Berlusconi

Intanto il governo di Berlusconi lavora per realizzare le sue controriforme.

In primo luogo quella della Costituzione Italiana

Oggi il Senato compirà con il voto la prima lettura (leggi rottura) di un disegno di legge che minaccia l'universalità dei diritti fondamentali, quali l'istruzione, la salute e la sicurezza.

Questa "controriforma" definisce una forma di governo senza riscontri nelle democrazie europee, perché basata su un premier "assoluto" e sull'esautoramento del Parlamento. Annulla qualsiasi meccanismo di garanzia esistente, privando il Presidente della Repubblica di potere effettivo. Aumenta i giudici della Corte Costituzionale di nomina politica. Effettua un intervento talmente esteso, da comportare inevitabili ripercussioni anche sulla prima parte della Costituzione.

La rottura costituzionale segue quelle già realizzate in passato.

Tra le più importanti, quella sul **Patto sociale del 1993**, basato sulla concertazione, sospeso e buttato via come un ferro vecchio, e quella sul **Patto tra fiscalità e stato sociale**, sottoposto alle "regole" del libero mercato, con la privatizzazione dei rapporti sociali e la negazione del ruolo pubblico, sacrificato al dio della "riduzione delle tasse ai ricchi".

Coinvolti dai processi di "controriforma" risultano pure: pensioni, scuola, giustizia, informazione, lavoro, stato sociale.

Questi processi, qualora venissero realizzati, disegnerebbero una società frammentata, divisa, più povera di partecipazione. Quindi più debole e più esposta a pericolose - e possibili - avventure autoritarie.

Il ruolo e l'autonomia del sindacato

In un quadro così preoccupante, la riflessione sul ruolo e l'autonomia del sindacato è tornata di grande attualità, anche perché il bipolarismo presenta delle novità rispetto al modello proporzionale del passato. Infatti:

- ✧ **i programmi** e gli schieramenti sono definiti e resi pubblici prima del voto;
- ✧ **il sistema maggioritario** (che personalmente considero irreversibile anche se bisognoso di qualche riequilibrio) dà a chi vince maggioranze parlamentari più stabili e i voti per fare quasi tutto.

Se, in questo contesto, la maggioranza di centro destra prova a negare il ruolo del sindacato, in quanto "non compatibile con il progetto di società e con il modello di partecipazione" che lo stesso centro destra persegue; se le parole "concertazione" e "negoziazione" sono per il governo prive di qualsiasi senso e valore, credo che ci sia qualche problema in più, non solo per la CGIL ma per l'intero sindacato.

Il quadro tracciato ci dice che oggi più di ieri il sindacato non è neutrale dentro al conflitto politico. Noi siamo in campo come interlocutori e soggetti autonomi, e come portatori di un progetto. Il nostro progetto di partecipazione è fondato su socialità, solidarietà e coesione sociale; rispetto ad esso possiamo riscontrare convergenze o

dissensi con gli schieramenti politici, ma il confronto andrebbe fatto prima del voto, proprio perché con il sistema maggioritario progetti, programmi e schieramenti sono noti prima della disputa elettorale.

In sintesi, se uno schieramento nega il ruolo del sindacato e ciò che rappresenta, credo sia necessario che il sindacato, nella sua autonomia, faccia la sua parte a difesa di milioni di lavoratori e pensionati perché tale schieramento venga sconfitto.

Le elezioni regionali del 3 e 4 aprile 2005

Tra dieci giorni si vota per il rinnovo dei consigli regionali e di alcuni consigli comunali.

Le regionali sono in genere considerate un test per le successive elezioni politiche. Anche per questo motivo tutti i contendenti danno un grandissimo valore all'esito del voto regionale.

La vertenza regionale dei pensionati

Anche noi, come sindacati regionali dei pensionati, abbiamo un compito che ci attende prima del voto. Quello di esprimere un giudizio sulla politica realizzata da Formigoni in questa legislatura. Abbiamo il diritto – anzi il dovere – di esprimerlo, anche perché abbiamo presentato una piattaforma, quella intitolata “Dare voce a chi non l'ha”, e abbiamo sviluppato una vertenza con la giunta Formigoni.

Vertenza che abbiamo sostenuto anche con forti iniziative di mobilitazione con presidi territoriali e regionali.

La vertenza si è chiusa il 28 gennaio scorso con il “deludente accordo” sottoscritto con l'Assessorato alla famiglia e solidarietà sociale, sui problemi riguardanti l'Assistenza domiciliare integrata (ADI) e le Case di riposo (RSA).

Le segreterie regionali e territoriali dei pensionati SPI FNP UILP il 21 febbraio scorso si sono riunite per analizzare lo stato della vertenza regionale.

Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno, che, dell'intesa del 28 gennaio, dice che *“s'inquadra in un contesto che vede da anni la Giunta di Formigoni perseguire obiettivi di depubblicizzazione del sistema sociosanitario regionale, che aveva nell'eccellenza del servizio pubblico il suo punto di forza.”*

“Le carenti risposte ai problemi dell'invecchiamento e della non autosufficienza domiciliare evidenziano ritardi, insufficienze ed errori che l'impegno e l'iniziativa sindacale sono riusciti a arginare e migliorare solo in parte.”

Il laconico comunicato si conclude con l'invito a proseguire il confronto sull'accordo a livello territoriale con ASL, Enti locali e Enti gestori. Cosa che come sindacati dei pensionati bergamaschi abbiamo fatto, incontrando L'ASL il 10 marzo scorso; ma, com'era prevedibile, l'incontro non ha prodotto risultati significativi.

I dirigenti dell'ASL presenti all'incontro non risultavano informati sull'accordo in verifica. Dopo lunga discussione abbiamo concordato solo delle verifiche:

❖ **verifiche dei criteri** con i quali si riconosce il premio qualità alle RSA, dal quale nel 2004 sono state escluse diverse e importanti RSA;

❖ **verifiche dei posti di sollievo**, dei quali verranno forniti i dati aggiornati;

❖ **infine, verifiche sulla categoria "interamente sanitaria"**, allo scopo di chiarire il profilo sanitario di chi rientra nella categoria e la durata temporale di tale inclusione.

Su altri problemi quali personale ADI, voucher e credit, c'è l'impegno a risentirci unitamente alle Confederazioni e alle categorie interessate.

Come si vede, rispetto all'accordo di gennaio, si può dire che c'è "un po' di fumo e poco arrosto".

Il Giudizio dello SPI sulla politica di Formigoni

Se esaminiamo l'intera legislatura della regione Lombardia sulle politiche sanitarie e sociosanitarie, il giudizio è ancor più negativo.

Infatti, come sapete, nel corso di tale legislatura la nostra mobilitazione ci ha permesso di conseguire alcuni risultati importanti sui temi della domiciliarità (SAD e ADI), della residenzialità (RSA e CDI), dell'assistenza (328/00 e Piani di zona), delle rette e dei ticket. Tuttavia non siamo riusciti a modificare la politica di Formigoni, che in sanità ha prodotto un pesante deficit, per far fronte al quale ha aumentato l'addizionale IRPEF regionale, reintrodotta i ticket ed eliminato la gratuità dei trasporti.

Riccardo Terzi, nell'assemblea di Boario, ha tracciato un giudizio critico e severo sulle linee strategiche che Formigoni persegue.

"C'è un modello lombardo che si differenzia, nella sostanza, dal governo nazionale? Formigoni vorrebbe costruire la sua immagine su questa idea di autonomia, e cerca di accreditarsi come il punto di coagulo di un arco di forze riformiste. Ma questa immagine non ha alcun fondamento reale. E' tutto fumo propagandistico di Formigoni, noi dobbiamo smitizzarlo e ricondurlo alla realtà dei fatti, una realtà che con il riformismo non ha nulla a che fare. Voglio citare solo un esempio, che mi sembra essere rivelatore di tutta l'ispirazione strategica della Giunta Regionale: il progetto di legge sulla sussidiarietà.

Questo progetto capovolge radicalmente tutto l'assetto politico e istituzionale, in quanto è tutto basato sul principio "ideologico" del primato della famiglia e dei corpi sociali intermedi, relegando l'intervento pubblico in una funzione di ultima istanza, solo in quei campi che non possono essere coperti dalla libera iniziativa privata. E' un rovesciamento dell'ordine costituzionale. Ed anche, a mio parere, un travisamento della dottrina sociale della Chiesa, che ha elaborato il tema della sussidiarietà in un rapporto stretto con la dignità della persona e con il tessuto sociale che la può garantire.

Il progetto di Formigoni è un'altra cosa: è semplicemente un progetto di liquidazione dello spazio pubblico e di svuotamento definitivo delle assemblee elettive, il che significa anche che non ci sono diritti garantiti universalmente, ma tutto è affidato ad un mercato sociale che può assumere le forme più diverse.

In sostanza è un modello neo-feudale: c'è il governatore, e c'è una rete privata a cui il governatore affida, a sua discrezione, la gestione della cosa pubblica. Noi non siamo disponibili a stare all'interno di questa logica, ritagliandoci un qualche spazio corporativo, perché la nostra bussola è quella dei diritti di cittadinanza, che in questo caso vengono resi del tutto aleatori, proprio perché all'universalismo della politica si sostituisce il particolarismo delle corporazioni. E' un ritorno ad una concezione pre-moderna e pre-democratica. Che rapporto ha tutto ciò con il riformismo, con quel movimento storico che ha cercato di realizzare il passaggio dal privilegio al diritto, di dare forza politica e giuridica ai diritti sociali? Qui c'è esattamente il rovescio di questa ispirazione.

Ma ormai, si sa, le parole vengono travisate, piegate agli interessi politici del momento, e si dice una cosa per significare il suo contrario. In questo senso tutte le parole sono malate, ma si tratta di combattere per restituirle al loro significato. Le parole sono un campo di battaglia. E l'idea di riformismo, oggi strattonata nelle più diverse direzioni, è oggi utilizzabile solo se si combatte una decisa battaglia culturale.

Le elezioni regionali saranno quindi una occasione importante per rilanciare i nostri obiettivi, la nostra piattaforma, a partire dal problema per noi prioritario di un fondo pubblico per la non autosufficienza, che deve avere un carattere nazionale, e che può essere intanto avviato con alcune sperimentazioni regionali. C'è una piattaforma unitaria delle tre confederazioni lombarde, a cui finora la giunta non ha dato nessuna risposta. Dovremo decidere al più presto, se non vogliamo farci trascinare in un rapporto ambiguo e inconcludente, una nostra precisa azione di mobilitazione, per chiarire di fronte all'opinione pubblica che cosa chiediamo e per mettere in campo un forte movimento di pressione, per l'oggi e per il domani.

Questa nostra piattaforma si regge su due punti essenziali. Su un moderno sistema di welfare, che sappia rispondere alle nuove grandi emergenze sociali: l'invecchiamento della società, la precarizzazione del lavoro, l'ondata migratoria. E in secondo luogo su un sistema di governo non centralizzato, ma capace di valorizzare tutto il sistema delle autonomie, dell'autogoverno locale, della partecipazione dei soggetti sociali. Su entrambi questi punti il governo regionale si è mosso finora in una direzione del tutto contraria, centralizzando e privatizzando, indebolendo tutto il tessuto democratico."

Parole queste di Terzi, che sottoscrivo interamente.

Credo però che i fatti ci dicano che non abbiamo agito di conseguenza: c'è troppa distanza tra queste valutazioni - molto severe - e la mancata denuncia, pubblica e diffusa, di fine vertenza.

Nel comunicato unitario delle segreterie del 21 febbraio si esprime un giudizio più blando e soprattutto non si è prodotto nulla che riassume e diffondesse tra i pensionati un giudizio severo sulla politica realizzata da Formigoni nell'intera legislatura, anche rispetto alle nostre richieste.

Come pensionati, a Bergamo, abbiamo cercato di sopperire al vuoto di iniziativa unitaria regionale, realizzando unitariamente un volantino che, oltre a denunciare la beffa del taglio delle tasse di Berlusconi, parlasse anche dei danni che le politiche sanitarie e sociali di Formigoni hanno prodotto.

L'ultimo numero di "SPI Insieme", lo speciale elezioni, dedica ben due pagine alla piattaforma sul welfare presentata lo scorso ottobre da CGIL CISL UIL regionali. A mio

parere però, il giornale non esprime compiutamente la necessaria valutazione critica sui 5 anni della giunta Formigoni.

Eppure avremmo dovuto farla noi, questa valutazione critica; noi che abbiamo presentato una piattaforma a inizio legislatura, che ci siamo battuti per conseguire una diversa politica sociale e sanitaria, che abbiamo raccolto poco e con grande fatica, che usciamo con l'amaro in bocca.

Toccava a noi, sindacati regionali e territoriali dei pensionati, realizzare unitariamente una diffusa campagna sindacale di informazione, prima del voto, per denunciare la distanza tra la nostra piattaforma e i risultati della politica di Formigoni. Dire semplicemente come era andata una vertenza durata 5 anni. Cioè fare il nostro mestiere.

Adesso il tempo che resta è poco ma è prezioso, utilizziamolo bene per informare il maggior numero di pensionati e anziani. Dobbiamo e possiamo ancora incidere sul risultato delle elezioni, anche perché i programmi dello schieramento di centrosinistra sono più in linea con i contenuti della piattaforma confederale.

Si tratta, in piena autonomia, di premiare i programmi più vicini alle nostre scelte.

Bisogna lavorare per vincere, e come l'esperienza del 2000 ci insegna, se va male conta anche come e di quanto si perde. Ricordiamoci che dietro l'angolo ci sono le politiche del 2006.

Formigoni è anche...

Se guardiamo alle scelte operate in questi anni da Formigoni in altri campi, non possiamo far altro che ammettere che il solco rispetto alle nostre opzioni si è allargato; con buona pace per il riformismo. Riprendo solo due esempi, uno vecchio e uno nuovo.

Buono scuola

Anche nel 2005 si continua a penalizzare chi frequenta le scuole pubbliche, rispetto a chi frequenta le scuole private. Dalle spese rimborsate col buono, sono infatti escluse quelle di trasporto, di mensa e di materiale scolastico, mentre sono incluse tasse di iscrizione e contributi di frequenza, che sono rilevanti nelle scuole private. Si penalizzano i nuclei familiari con più di un figlio che frequenta la scuola, perché non si possono cumulare le spese, e si premiano i nuclei più ricchi, perché nel calcolo della situazione familiare si escludono i patrimoni mobiliari e immobiliari.

Assistenza religiosa negli ospedali

A conferma che la linea di Formigoni "meno Stato più società" si trasforma in pratica in "meno Stato più Chiesa", ci sono, dopo il buono scuola: l'assunzione dei docenti per l'ora di religione, il riconoscimento della funzione educativa pubblica degli oratori, la recente intesa realizzata con la Chiesa lombarda per l'assistenza religiosa negli ospedali.

Si è concordato che a svolgerla sarà destinato un sacerdote ogni 300 posti letto, due ogni 700. Presto si realizzerà la convenzione che stabilisce "le modalità di assunzione e di cessazione dei sacerdoti, l'inquadramento contrattuale e la paga, diritti e doveri, orario di lavoro e reperibilità." In poche parole, l'assistenza religiosa negli ospedali sarà pagata dalla regione.

Intendiamoci bene, anche se personalmente non ritengo che l'assistenza religiosa negli ospedali debba essere posta a carico delle pubbliche finanze e non del sostegno dei fedeli, credo che quanto realizzato da Formigoni sia legittimo; mi chiedo però cosa si risponderà quando Islamici o esponenti di altre confessioni religiose presenti in Lombardia chiederanno le stesse cose.

2005. Sessantesimo anniversario della Liberazione

Nel 60° anniversario della Liberazione, l'annuale giornata della memoria, organizzata dallo SPI regionale, quest'anno farà tappa a Bergamo. Nel pomeriggio del 21 aprile, al centro congressi Papa Giovanni XXIII (nel corso della riunione congiunta del direttivo SPI regionale e di quello comprensoriale di Bergamo) – si terrà la presentazione del libro *“Se son diventato sindacalista è per la Resistenza... Partigiani, operai e militanti nella CGIL di Bergamo”*.

Il libro, che è scritto da Giuliana Bertacchi ed Eugenia Valtulina, è frutto della collaborazione tra lo SPI CGIL comprensoriale e l'ISREC di Bergamo. Contiene un'analisi della composizione della Resistenza bergamasca e una serie di interviste a sindacalisti che hanno maturato nella Resistenza la scelta della militanza sindacale nella CGIL.

Pensiamo che questa iniziativa qualifichi e sottolinei adeguatamente il nostro impegno a difesa dei valori fondanti della Resistenza, sui quali si è poi costruita anche la Costituzione italiana. Inoltre, a conferma di quell'impegno, nel corso della festa annuale dello SPI CGIL di Bergamo (che svolgeremo a Caravaggio il 24 maggio) intendiamo premiare una persona scelta tra coloro che hanno fatto la Resistenza nel nostro territorio.

Dopo le elezioni

Subito dopo le elezioni regionali credo che dovremo riprendere con energia l'iniziativa ad ogni livello per:

- ✧ **la lotta** al caro-vita;
- ✧ **il recupero** del potere d'acquisto delle pensioni;
- ✧ **la raccolta** delle firme per sostenere proposta di iniziativa di legge popolare sulla non autosufficienza;
- ✧ **lo sviluppo** della negoziazione territoriale.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro.